



Pannella come sindaco a Napoli (o si ritira?)



Marco Pannella (nella foto) si candida a sindaco di Napoli. E' disposto a rinunciare a guidare l'amministrazione della città (dove il 14 giugno si voterà anche per il rinnovo del consiglio comunale) per due anni. A patto che si formi una giunta straordinaria di «unità istituzionale» con l'obiettivo di «proporre e imporre democraticamente al Parlamento» la nascita della «grande Napoli» su un'area metropolitana che comprende 36 Comuni e l'adozione del metodo di un normale diretto per l'elezione del suo governo. Ma il leader radicale non esclude un'altra possibilità: minaccia infatti il ritiro delle liste del suo partito dalla competizione elettorale in corso «se non sarà assicurata un'adeguata informazione» sulla propria proposta. E nel caso si ritraeva vittima di discriminazioni si riserverà di «far convergere i voti di quanti vorranno ascoltarci su altre forze». Dalla rosa al garofalo?

Comizio in p.zza Maggiore a Bologna
Colmare lo scarto della rappresentanza femminile è obiettivo centrale

Fare luce sulla strage dell'80
Impegno pci: contro i reati di terrorismo si abroghi la legge sul segreto di Stato

«E' un impegno d'onore eleggere più donne», dice Natta

«Quando poniamo l'esigenza fondamentale di rendere compiuta la democrazia nel nostro paese non solleviamo solo una questione di rapporti politici, ma di rappresentanza fedele della realtà del paese». Così ha detto Natta, nel discorso tenuto ieri a Bologna in piazza Maggiore, che ha affrontato la questione delle donne e in particolare della rappresentanza femminile nel futuro Parlamento

contro la persona ha scatenato una campagna su questioni etiche che ha un solo significato: colpevolizzare le donne. Ma intanto ha impegnato su quale ricondurre a ruoli anti-chi subalterni.

Qui è il punto: la paura di una donna e di tutti i conservatori per quella spinta delle donne ad affermare se stesse ad essere protagoniste nel lavoro nella politica nell'impegno sociale e culturale. Non regge non può durare come comunità di affetti e di solidarietà una famiglia che non riconosca i diritti l'autonomia delle singole individualità che non si apra a solidarietà più vaste nell'assetto sociale complessivo.

biologici fissati dal di fuori. Noi proponiamo - ha detto Natta - un approccio del tutto diverso: quello dell'autonomia ma dell'indiviso e della responsabilità sociale. Ci batteremo perché in un contesto di libertà ci siano buone leggi che tutelino il valore sociale della maternità che promuovano la ricerca scientifica a supporto della prevenzione dell'aborto che elevino la qualità dei servizi sociali e sanitari.

Ci batteremo per la piena occupazione e dunque per che la parola d'ordine «lavorare tutte» divenga patrimonio comune degli uomini e delle donne. Ci battiamo per la lotta e di governo.

Natta ha affrontato a questo punto il tema della rappresentanza parlamentare femminile. «Una questione centrale del rinnovamento democratico delle istituzioni e dei partiti».

«Ricordarsi o insegnamenti di Togliatti agli albori della Repubblica. «Le donne hanno bisogno della democrazia, la democrazia ha bisogno delle donne». E abbiamo cercato sempre di avorare secondo questa indicazione. Sappiamo quale potenziale democratico

di impegno di coraggio di impulso liberatore c'è e nelle donne italiane. Tutti - e non solo loro - ne abbiamo bisogno.

«Abbiamo tutti sentito l'ondata di emozione che ha pervaso l'Italia quando in una fase particolarmente confusa della crisi il presidente della Repubblica ha affidato alla comitiva lottu un incarico chiaro e stato realizzato. L'ordinamento regionale e fermo al 1970 la riforma delle autonomie e nmasta lettera morta i trasferimenti di risorse sono diminuiti perché non hanno mai compensato l'inflazione».

Gli slogan della lista verde

«Voto verde perché ho tre bambini un gatto e un marito cacciatore» «voto verde perché non è un voto a perdere» «voto verde perché c'è bisogno di una politica anche in Parlamento» «i verdi verdi sono nelle liste verdi: diffidate delle imitazioni». Con questi slogan si presentano in campagna elettorale i candidati delle liste «giallorosse» di Fulco Pratesi, Gianfranco Amendola, Ermete Realacci, Alexander Langer e Edwige Ricci. Le spese totali di propaganda ammontano - dicono i protagonisti - a centocinquanta milioni: raccolti grazie a sottoscrizioni tra i simpatizzanti del «sole che ride» e in parte con prestiti («Bot verdi»: li chiamano). Uno dei manifesti così recita: «I partiti sono partiti fortuna che sono arrivati i Verdi». I volantinisti - si assicura - saranno tutti tirati utilizzando carta riciclata. Alcune tv private concederanno spazi gratuiti («anche Berlusconi ce li ha promessi»).

«Adesso basta con la moda dei sondaggi», dice la Dc



Adesso la Dc se la prende con i sondaggi. Di opinione il portavoce del segretario Clemente Mastella: «Invoca una moratoria generale fino al 14 giugno. Basta con questa «moda» - esclama - alla cui «tentazione» i giornali non saprebbero resistere. Partiti mondo dell'informazione società di rilevazione sono esortati a rinunciare a «questo tipo di strumento», che «tende a falsare con la costruzione di ipotesi astratte e di scenari artificiali» il quadro possibile dei rapporti politici. Insomma i sondaggi di opinione per Mastella il tentativo di «predeterminare o comunque influenzare pesantemente l'orientamento» dei cittadini in base alla «emotività». A piazza del Gesù dicono che «va respinto in modo deciso» perché «strumentalizzazioni» politiche. Si attende un sondaggio sui sondaggi.

Psi: Senato eletto da Comuni Province e Regioni

Sopprimere il Senato della Repubblica e sostituirlo con un Senato delle Regioni e delle autonomie locali. E quanto propongono i socialisti per superare il «bi-cameralismo imperfetto» di assemblee con le stesse funzioni il nuovo Senato dovrebbe essere eletto dai consigli regionali, provinciali e comunali e non direttamente dai cittadini. Dovrebbe occuparsi essenzialmente delle leggi che riguardano il complesso delle amministrazioni locali e le Regioni. La proposta del Psi l'hanno illustrata ieri il vicepresidente della Camera Aldo Aniasi e il sindaco di Milano Paolo Pillitteri. Avrebbe raccolto adesioni di «molti deputati» della Sinistra indipendente. E secondo Aniasi «può essere accettata anche come mediazione» tra la proposta comunista di passare a un sistema monocamerale e quella di chi «ritiene irrimediabile» l'attuale assetto del Parlamento.

BOLOGNA La giornata di iniziative rivolte alle donne ha avuto il suo momento culminante col discorso di Natta a piazza Maggiore una parte notevole del quale è stata dedicata alla «questione donna». Una questione che occupa nella cornice della battaglia elettorale un posto enorme con ragioni e caratteri propri. Hanno dunque fatto bene le donne comuniste a presentarsi con un proprio manifesto programmatico.

Partiamo da un dato concreto ha detto Natta: la legge sulla chi si è chiusa è stata molto avara nei confronti delle donne ed anzi ostile alle loro domande di emancipazione e di liberazione. Nel disegno pentapartitico non c'è posto per la rivoluzione femminile per la semplice ragione che non c'era posto per

nessuna reale trasformazione. Si è costituita una commissione governativa per le pari opportunità. Ma poi? La Dc ha riscoperto la famiglia tentando di farne il cavallo di battaglia per la sua propaganda. Ma intanto ha cercato di liquidare la quasi totalità degli assegni familiari, ha impedito l'assorbimento delle leggi di riforma che costituiscono la base di una coerente politica della famiglia, la riforma dell'assistenza, quella del sistema pensionistico, quella della finanza locale e dei servizi sociali. Ha lasciato campo libero alle ristrutturazioni selvagge che hanno espulso dai luoghi di lavoro anzitutto le donne, ha impedito l'approvazione di una legge fondamentale: la carica di valori di principio quella che punisce la violenza sessuale come reato

L'autonomia dell'individuo

Offende la personalità una concezione che nega l'intervento consapevole della donna per ciò che riguarda il proprio corpo e le vorrebbe imporre la sottomissione passiva ed impotente a obblighi

«Le donne hanno bisogno della democrazia, la democrazia ha bisogno delle donne». E abbiamo cercato sempre di avorare secondo questa indicazione. Sappiamo quale potenziale democratico

di impegno di coraggio di impulso liberatore c'è e nelle donne italiane. Tutti - e non solo loro - ne abbiamo bisogno.

Quelle leggi di un secolo fa

Tutto il sistema dell'autogoverno territoriale ha subito un progressivo svuotamento: vi sono ancora leggi del secolo scorso per i Comuni e le Province e vi è stata una continua inadempienza sul piano finanziario. Tutto ciò si è tradotto in un peggioramento dei servizi anche quelli essenziali, in una frustrazione della volontà dei governi locali di affrontare

Nel Pci qui partono alla pari

In Emilia Romagna le candidate sono la metà. In un incontro spiegano le motivazioni

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE SMARGIASSI

BOLOGNA «Essere qui mi dà la stessa emozione di quando giocavo a pallavolo in una squadra di ragazze. Il pubblico ci faceva paura e per caricarci ci stringevamo le mani. Il gioco di squadra è fatto così: ostinazione, generosità, solidarietà». Anche adesso il sentimento è lo stesso. Con una squadra che non ha mai vinto che non vuole promozioni ma solo un futuro dove si possa giocare con altre regole. Con i suoi 25 anni Daniela Lanzotti è la più giovane tra le 23 candidate nelle liste del Pci in Emilia Romagna. La sua «squadra» ieri pomeriggio circondava compatta Alessan-

dro Natta, unico uomo con Renato Zangheri dietro un tavolo non abbastanza lungo per ospitarle tutte. Un libretto rosa distribuito alle altre tante donne che affollavano la sala raccontava le loro esperienze e le loro speranze: la prima quella di Nilde Iotti in lista nella sua Reggio Emilia.

Fronte appoggiata a una mano il segretario comunista ha ascoltato attento la metafora sportiva di Daniela. «Anche io mi sento in una squadra che affronta con emozione una partita non facile. Dirà alla fine ricordandosele ma sono consapevoli delle energie che sappiamo mettere in

campo». E le donne sono una bella fetta di queste energie. Per questo ha voluto incontrarle ieri aggiungendo una premessa significativa al comizio della sera in piazza Maggiore. Nella bella sala di Palazzo Notari che si affaccia proprio su quella piazza dove un oratore si susseguiva all'altro una richiesta di voto all'altro incontro è riuscito a non essere lo scontato appello all'altra metà del voto.

Per prime hanno parlato le donne. Concise emotive come Daniela o dettagliate come Paola Bottomi responsabili le femministe regionali del Pci che ha messo avanti le cifre: 23 candidate in Emilia Romagna (il 50%) con l'impegno di eleggerne almeno 13 «ma anche di più se le donne ci daranno una mano». Di fronte al misero bilancio di tutti gli altri partiti che in vent'anni ne hanno candidate 220 eleggendone una sola e quasi per sbaglio in Emilia Romagna dove le lotte femminili hanno una lunga tradizione dove si verifica quell'assurdo statistico

che è l'aumento contemporaneo dell'occupazione e della disoccupazione femminile sintomo della volontà sempre più forte di uscire di casa ma anche degli ostacoli enormi per poterlo fare.

Natta parla alla fine solo pochi minuti. «L'analisi di questo voto che è l'ortore di verso da tutti quelli passati: la farò questa sera. Ma una cosa la dico subito: questa crisi ha dimostrato che bisogna cambiare qualcosa di più dei vertici della politica. Le strozzature della democrazia sono sempre più evidenti. Io dimostro questa legislatura fruita così miseramente: una legislatura amara e svara soprattutto nei confronti delle donne. Ecco l'importanza di queste elezioni: dare compimento anche in questo senso alla democrazia. Alle donne ora non spetta più solo decidere sulla rappresentanza politica come quando dopo la liberazione lottammo perché potessero votare. E necessario che siano parte e parte attiva della nostra democrazia».

che farete della fiducia ricevuta? «L'importante è che noi per prime abbiamo fiducia nelle donne» le fa eco Elena Montecchi già una legislatura alle spalle come deputata.

Natta parla alla fine solo pochi minuti. «L'analisi di questo voto che è l'ortore di verso da tutti quelli passati: la farò questa sera. Ma una cosa la dico subito: questa crisi ha dimostrato che bisogna cambiare qualcosa di più dei vertici della politica. Le strozzature della democrazia sono sempre più evidenti. Io dimostro questa legislatura fruita così miseramente: una legislatura amara e svara soprattutto nei confronti delle donne. Ecco l'importanza di queste elezioni: dare compimento anche in questo senso alla democrazia. Alle donne ora non spetta più solo decidere sulla rappresentanza politica come quando dopo la liberazione lottammo perché potessero votare. E necessario che siano parte e parte attiva della nostra democrazia».



L'assemblea delle donne comuniste a Bologna, in alto a sinistra Natta durante l'incontro

Quello spot firmato Scola

Con gli anziani di Poggibonsi il regista ha girato una trasmissione tv del Pci: una festa per dire che «la vecchiaia non è malattia»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
AUGUSTO MATTIOLI

POGGIBONSI È stata davvero una festa e non una funzione quella che si è svolta al Centro anziani di Poggibonsi tra riflettori e telecamere, cialtroni e ripetizioni di scene. Nella stanza più grande del Centro venerdì sera si è girato uno spot sugli anziani che andrà in onda su Rai Uno dopodomani alle 18 nella trasmissione autogestita del Pci. Regia di Ettore Scola reduce da Cannes dove si era recato per il festival che peraltro non gli ha riservato sul piano dei premi un buon trattamento.

«Deluso sul festival? Direi che lo sono stati più i giornali che i riflettori», risponde il regista alla domanda di obbligo - e del resto vado ai festival come ad un gioco. Certo si cerca di vincere ma non è una tragedia se i premi non arrivano. I festival è soprattutto un modo per incontrarsi, per discutere e conoscere il cinema». Ma ora a Poggibonsi Scola è tutto preso dal lavoro sugli anziani. La scena anche se spoglia e me-

no elegante ricorda il suo film «Ballando ballando».

Gli attori sono tutti gli anziani che frequentano il Centro. L'impressione è che per loro sia un gioco al quale mostrano di divertirsi anche per un po'. Per oltre quattro ore sono stati pazientemente agli ordini del resto molto bonari di Scola e dei suoi assistenti. Gli anziani si sono messi a ballare accompagnati da un'orchestra che suonava valzer, tanghi, polke ed altre musiche popolari.

«Non abbiamo voluto fare - spiega Scola - la solita trasmissione autogestita musona e noiosa. Si è voluto invece parlare della gente comune dei loro divertimenti, delle loro solitudini e della loro disperata voglia di contare di sentirsi parte della società o più semplicemente di stare insieme». Ed ecco allora che la festa ha preso sempre più corpo è stata sempre più vera sempre più reale.



Una immagine tratta dal film di Ettore Scola «Ballando ballando»

E quando Alda una pensata nata a Milano che oggi lavora nel sindacato e che, nel dopoguerra ha fatto anche teatro e cabaret ha cominciato con una voce vellutata a cantare malinconicamente «Pierrot» qualcuno ha sentito un grappolo in gola e tanta nostalgia per il tempo passato. Lo stesso è accaduto quando l'iva anche lei pensionata ha intonato prima con qualche

timore poi sempre più sicura «Tornera».

«Mi pare ha confidato emozionato e felice quando la musica e cessata di essere tornata giovane quando ero ragazza e cantavo sul palcoscenico o quando andavo fuori in campagna con il mio ragazzo». Non tutto però finisce in un ballo gli anziani hanno anche parlato davanti alle telecamere dei loro problemi

delle loro solitudini, della loro emarginazione di quel vivere quotidiano pieno di inquietudini. Ma ha mo anche rivendicato con decisione la necessità che ci si occupi davvero di loro. Quei cartelli ai muri dove si leggeva «La vecchiaia non è una malattia» o «La voglia di vivere non invecchia mai» sembravano più che richieste lanti inviti a non cedere a non rassegnarsi a continuare nonostante tutto a lottare

Brindisi
Dopo il no alla centrale

BARI Il gruppo del Pci al consiglio regionale ha rivolto una interpellanza al presidente della giunta e all'assessore alla programmazione per conoscere quali iniziative intendano assumere per la doverosa valorizzazione democratica dei risultati del referendum consultivo dei comuni leccese di domenica scorsa dai quali è emerso un pronunciamento contrario all'entrata in funzione della centrale a carbone di Cerano (Brndisi).

Si chiede inoltre se non tengano di dover immediatamente assumere il coordinamento delle iniziative degli enti locali delle province interessate e favorirne anche l'estensione come intendano intervenire per scongiurare che la prosecuzione dei lavori in corso pregiudichi sia l'adozione delle necessarie misure di difesa ambientale che le scelte relative al dimensionamento e al funzionamento della centrale quali pressioni i tengano di dover esercitare sul governo regionale per la più pronta attuazione degli atti e dei risultati della commissione tecnica presso il ministero dell'Industria per la definizione del rapporto ambientale e dimensionamento funzionamento della centrale.

Con l'Unità domenica prossima un rotocalco in omaggio di 144 pagine a colori

I FATTI
IMMAGINI DEI NOSTRI GIORNI
LAVORI - ECONOMIA
LA VITA DI OGNI GIORNO - DEMOCRAZIA
Diffusione 1 milione di copie